



Notitiae Pacis

13 settembre 2020

Misericordiosi come il Padre...

La parabola è molto chiara, la conclusione gravida di conseguenze: “Così anche il Padre vostro farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello...” Mi accorgo che abbiamo bisogno di metterci davanti a Dio, per contemplare il suo amore, la sua tenerezza, per contemplare, credere, accogliere la sua misericordia. Dalla contemplazione ci viene la luce e la forza di una vita nuova e, quando è necessario, di un perdono offerto di cuore.

Gesù ci ha rivelato il volto di Dio, il cuore di Dio; ci ha parlato con le grandi parabole della misericordia, si è fatto Lui misericordia verso tutti: poveri, peccatori, bisognosi di salvezza. Ma già nell’antico testamento abbiamo parole che sono luci, parole di luce, di misericordia, di tenerezza. Il salmo 136 è una grande preghiera litanica dove, ogni cosa che è avvenuta, si legge e si canta la bontà di Dio: “eterna e la sua misericordia!”. Poi abbiamo il salmo 102, che preghiamo anche nella messa di oggi: “Benedici il Signore anima mia, non dimenticare nessuno dei suoi benefici”. E quali sono questi benefici? “Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, ti circonda di bontà e misericordia. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Quanto il cielo è alto sulla terra così la sua misericordia è potente, quanto dista l’oriente dell’occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe”.

Vorremmo credere e contemplare la misericordia del Signore e diventare anche noi persone di misericordia. Quando pensiamo al perdono e ci guardiamo attorno, vediamo che il mondo è un disastro, anche io sono un disastro, lui tutti siamo un disastro; il mondo con tutti i suoi peccati e noi in esso, di fronte alla parola di Gesù: “Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per i vostri persecutori...” Quando Pietro chiede a Gesù: “quante volte devo perdonare?” Gesù risponde: “sempre!” Noi siamo abituati a dire che “perdonare è difficile”, costruiamo tante teorie, vorremmo metterci a posto tranquillamente la coscienza. Io credo innanzitutto che non dobbiamo fare le vittime, non dobbiamo ingrandire i problemi, ma ridimensionarli, affrontarli, risolverli. Normalmente non abbiamo grandi cose da perdonare, semmai il perdono va chiesto, perché siamo noi che abbiamo tante cose da farci perdonare. Non facciamo discorsi sempre sui casi più dolorosi. Certamente ci sono persone e famiglie che hanno dovuto affrontare grandi grossi, ma normalmente per noi si tratta di piccole cose: di una parola, di un gesto, di un malinteso, di un orgoglio nostro che si sente un po’ ferito.

Tornano alla mente esperienze e testimonianze di perdono che sono una vera luce nella vita del mondo. Pensiamo all’esperienza di S. Maria Goretti. Subisce violenze che causano la sua morte, da un giovane, Alessandro Serenelli. Nelle poche ore che riesce a vivere, non fa altro che pregare per lui e afferma: “Lo voglio con me in Paradiso”. Alessandro sconterà il suo delitto in trent’anni di carcere; una volta uscito, prova ad andare a casa della mamma. Con trepidazione bussa a quella porta: “Mamma Assunta, mi può perdonare?” Quella madre gli risponde: “Ti ha perdonato Dio, ti ha perdonato la mia figlia, vuoi che non ti perdoni io?” E si abbracciarono.

Abbiamo la testimonianza di Martin Luther King, un testimone della non violenza. “Fateci quello che volete, e noi continueremo ad amarvi. Noi non possiamo, in buona coscienza, obbedire alle vostre leggi ingiuste, perché la non-cooperazione col male é un obbligo morale non meno della cooperazione col bene. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case, nell’ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire”

(M.L.King, *La forza di amare*).

Più vicino a noi: Giovanni Paolo II che va a trovare, a portare suo perdono, il suo abbraccio di misericordia al suo attentatore. Suor Leonella, missionaria tra la povera gente della Somalia, rimasta vittima di un attentato, ha ripetuto, prima di morire, per molte volte la parola: “perdono”. Nella sua beatificazione, già avvenuta, è stata chiamata: “Suor perdono”.

Sono tante le persone anche attorno a noi che vivono il Vangelo, sull'esempio di Gesù e delle tante anime belle che lo Spirito sa rendere forti. Sono tante le persone che non si offendono, che non si arrabbiano, che rendono semplici le situazioni della vita, che amano, che hanno comprensione, che portano nella società la luce e il calore dell'amore vero, dell'abbraccio della misericordia. Davanti al Signore siamo tutti dei “ladroni perdonati”. Il Padre celeste ci abbraccerà nella sua misericordia, se avremmo cercato anche noi, con tutte le nostre fatiche, di abbracciare le persone nella tenerezza della comprensione, che è vera misericordia, vero perdono.

d. Roberto

Papa Francesco: Catechesi - “Guarire il mondo”: *Amore e bene comune*



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

La crisi che stiamo vivendo a causa della pandemia colpisce tutti; possiamo uscirne migliori se cerchiamo tutti insieme il *bene comune*; al contrario, usciremo peggiori. Purtroppo, assistiamo all'emergere di interessi di parte. Per esempio, c'è chi vorrebbe appropriarsi di possibili soluzioni, come nel caso dei vaccini e poi venderli agli altri. Alcuni approfittano della situazione per fomentare divisioni: per cercare vantaggi economici o politici, generando o aumentando conflitti. Altri semplicemente non si interessano della sofferenza altrui, passano oltre e vanno per la loro strada (cfr *Lc* 10,30-32). Sono i devoti di Ponzio Pilato, se ne lavano le mani.

La risposta cristiana alla pandemia e alle conseguenti crisi socio-economiche si basa sull'*amore*, anzitutto l'amore di Dio che sempre ci precede (cfr *I Gv* 4,19). Lui ci ama per primo, Lui sempre ci precede nell'amore e nelle soluzioni. Lui ci ama incondizionatamente, e quando accogliamo questo amore divino, allora possiamo rispondere in maniera simile. Amo non solo chi mi ama: la mia famiglia, i miei amici, il mio gruppo, ma anche quelli che non mi amano, amo anche quelli che non mi conoscono, amo anche quelli che sono stranieri, e anche quelli che mi fanno soffrire o che considero nemici (cfr *Mt* 5,44). Questa è la saggezza cristiana, questo è l'atteggiamento di Gesù. E il punto più alto della santità, diciamo così, è amare i nemici, e non è facile. Certo, amare tutti, compresi i nemici, è difficile – direi che è un'arte! Però un'arte che si può imparare e migliorare. L'amore vero, che ci rende fecondi e liberi, è sempre espansivo e inclusivo. Questo amore cura, guarisce e fa bene. Tante volte fa più bene una carezza che tanti argomenti, una carezza di perdono e non tanti argomenti per difendersi. È l'amore inclusivo che guarisce.

Dunque, l'*amore* non si limita alle relazioni fra due o tre persone, o agli amici, o alla famiglia, va oltre. Comprende i rapporti civili e politici (cfr [Catechismo della Chiesa Cattolica \[CCC\]](#), 1907-1912), incluso il rapporto con la natura (Enc. [Laudato si'](#) [LS], 231). Poiché siamo esseri sociali e politici, una delle più alte espressioni di amore è proprio quella sociale e politica, decisiva per lo sviluppo umano e per affrontare ogni tipo di crisi (*ibid.*, 231). Sappiamo che l'amore feconda le famiglie e le amicizie; ma è bene ricordare che feconda anche le relazioni sociali, culturali, economiche e politiche, permettendoci di costruire una “civiltà dell'amore”, come amava dire [San Paolo VI \[1\]](#) e, sulla scia, [San Giovanni Paolo II](#). Senza questa ispirazione, prevale la cultura dell'egoismo, dell'indifferenza, dello scarto, cioè scartare quello a cui io non voglio bene, quello che io non posso amare o coloro che a me sembra sono inutili nella società. Oggi all'entrata una coppia mi ha detto: “Preghi per noi perché abbiamo un figlio disabile”. Io ho domandato: “Quanti anni ha? – Tanti – E cosa fate? – Noi lo accompagniamo, lo aiutiamo”. Tutta una vita dei genitori per quel figlio disabile. Questo è amore. E i nemici, gli avversari politici, secondo la nostra opinione, sembrano essere disabili politici e sociali, ma sembrano. Solo Dio sa se lo sono o no. Ma noi dobbiamo amarli, dobbiamo dialogare, dobbiamo costruire questa civiltà dell'amore, questa civiltà politica, sociale, dell'unità di tutta l'umanità. Tutto ciò è l'opposto di

guerre, divisioni, invidie, anche delle guerre in famiglia. L'amore inclusivo è sociale, è familiare, è politico: l'amore pervade tutto!

Il coronavirus ci mostra che il vero bene per ciascuno è un bene comune non solo individuale e, viceversa, il bene comune è un vero bene per la persona (cfr [CCC](#), 1905-1906). Se una persona cerca soltanto il proprio bene è un egoista. Invece la persona è più persona, quando il proprio bene lo apre a tutti, lo condivide. La salute, oltre che individuale, è anche un bene pubblico. Una società sana è quella che si prende cura della salute di tutti.



Un virus che non conosce barriere, frontiere o distinzioni culturali e politiche deve essere affrontato con un *amore* senza barriere, frontiere o distinzioni. Questo amore può generare strutture sociali che ci incoraggiano a condividere piuttosto che a competere, che ci permettono di includere i più vulnerabili e non di scartarli, e che ci aiutano ad esprimere il meglio della nostra natura umana e non il peggio. Il vero amore non conosce la cultura dello scarto, non sa cosa sia. Infatti, quando amiamo e generiamo creatività, quando generiamo fiducia e solidarietà, è lì che emergono iniziative concrete per il bene comune.[\[2\]](#) E questo vale sia a livello delle

piccole e grandi comunità, sia a livello internazionale. Quello che si fa in famiglia, quello che si fa nel quartiere, quello che si fa nel villaggio, quello che si fa nella grande città e internazionalmente è lo stesso: è lo stesso seme che cresce e dà frutto. Se tu in famiglia, nel quartiere cominci con l'invidia, con la lotta, alla fine ci sarà la "guerra". Invece, se tu incominci con l'amore, a condividere l'amore, il perdono, allora ci sarà l'amore e il perdono per tutti.

Al contrario, se le soluzioni alla pandemia portano l'impronta dell'egoismo, sia esso di persone, imprese o nazioni, forse possiamo uscire dal coronavirus, ma certamente non dalla crisi umana e sociale che il virus ha evidenziato e accentuato. Quindi, state attenti a non costruire sulla sabbia (cfr *Mt* 7,21-27)! Per costruire una società sana, inclusiva, giusta e pacifica, dobbiamo farlo sopra la roccia del bene comune.[\[3\]](#) Il bene comune è una roccia. E questo è compito di tutti noi, non solo di qualche specialista. San Tommaso d'Aquino diceva che la promozione del bene comune è un dovere di giustizia che ricade su ogni cittadino. Ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione. Come insegna Sant'Ignazio di Loyola, orientare i nostri sforzi quotidiani verso il bene comune è un modo di ricevere e diffondere la gloria di Dio.

Purtroppo, la politica spesso non gode di buona fama, e sappiamo il perché. Questo non vuol dire che i politici siano tutti cattivi, no, non voglio dire questo. Soltanto dico che purtroppo la politica spesso non gode di buona fama. Ma non bisogna rassegnarsi a questa visione negativa, bensì reagire dimostrando con i fatti che è possibile, anzi, doverosa una buona politica,[\[4\]](#) quella che mette al centro la persona umana e il bene comune. Se voi leggete la storia dell'umanità troverete tanti politici santi che sono andati per questa strada. È possibile nella misura in cui ogni cittadino e, in modo particolare, chi assume impegni e incarichi sociali e politici, radica il proprio agire nei principi etici e lo anima con l'amore sociale e politico. I cristiani, in modo particolare i fedeli laici, sono chiamati a dare buona testimonianza di questo e possono farlo grazie alla virtù della carità, coltivandone l'intrinseca dimensione sociale.

È dunque tempo di accrescere il nostro amore sociale – voglio sottolineare questo: il nostro amore sociale – contribuendo tutti, a partire dalla nostra piccolezza. Il bene comune richiede la partecipazione di tutti. Se ognuno ci mette del suo, e se nessuno viene lasciato fuori, potremo rigenerare relazioni buone a livello comunitario, nazionale, internazionale e anche in armonia con l'ambiente (cfr *LS*, 236). Così nei nostri gesti, anche quelli più umili, si renderà visibile qualcosa dell'immagine di Dio che portiamo in noi, perché Dio è Trinità, Dio è amore. Questa è la più bella definizione di Dio della Bibbia. Ce la dà l'apostolo Giovanni, che tanto amava Gesù: Dio è amore. Con il suo aiuto, possiamo *guarire il mondo* lavorando tutti insieme per il *bene comune*, non solo per il proprio bene, ma per il bene comune, di tutti. (*udienza del 9 settembre 2020*)

ORATORIO AIUTO COMPITI

Venerdì 11 settembre 2020, abbiamo terminato due settimane di "HERE WE GO AGAIN", che tradotto significa *RISIAMO...*

Sì, ci siamo ritrovati con i nostri bambini dell'ORATORIO AIUTO COMPITI che avevamo lasciato come ogni venerdì pomeriggio prima iniziasse il lockdown per la pandemia COVID 19.



Ci

che

I nostri sono meravigliosi bambini delle elementari e ragazzi delle medie che vengono da tante parti del mondo, soprattutto Africa e Asia. Sono bambini i cui genitori hanno abbandonato il proprio paese o quando loro erano piccoli, o quando non erano ancora nati. Lo hanno lasciato per sfuggire alle guerre civili, o alla fame e miseria; lo hanno lasciato per grosse problematiche familiari e di violenza nei propri villaggi; insomma lo hanno lasciato per avere loro e dare ai propri figli una vita migliore.



la propria famiglia e per la società in cui vive e lavora.

Essi non hanno avuto la fortuna di nascere in un paese dove le scuole, i negozi, le città sono vivibili, dove le case sono di mattoni, hanno le finestre che fanno in modo che non entri il caldo o il freddo; e per questo io non li giudico per aver cercato il meglio per la propria famiglia, d'altronde ciascuno di noi tutti i giorni quando si alza cerca di fare del proprio meglio per la propria vita e per

Questi bambini sono arrivati a noi cercando aiuto per la scuola, per imparare la nostra lingua e la nostra cultura. Abbiamo accettato la scommessa di aiutarli, di fare in modo che la nostra lingua italiana non risultasse loro troppo difficile e che la matematica non fosse poi così antipatica. Questo lo facciamo spesso in collaborazione con le scuole da cui provengono, le cui insegnanti molte volte ce li hanno inviati. Lo facciamo anche in collaborazione con i Servizi Sociali e la Caritas per fare in modo di aiutarli non solo nella scuola ma anche nel necessario per vivere

Per fare questo fino ad ora ci trovavamo tre pomeriggi alla settimana dalle 15 alle 17, ci aiutavano dei volontari, insegnanti in pensione o persone che avevano voglia di fare volontariato e aiutavamo nei compiti questi piccoli. Eravamo un numero esiguo confronto i partecipanti, ma bene o male riuscivamo ad accontentare tutti.

Ma ora con la pandemia molti bambini non sono riusciti a mantenere il passo con la scuola a distanza, non hanno potuto accedere alle lezioni online e quindi sono rimasti indietro e anzi forse hanno anche peggiorato. Quindi c'è bisogno di una maggior presenza di adulti per poterli aiutare.

Perché aiutare questi bambini, ci chiederete voi? Noi pensiamo che essere integrati a scuola sia il passo più importante per essere integrati in una società; perché noi crediamo comunque che una società multietnica sia una ricchezza e forse ci illudiamo che qualcuno di questi ragazzi, una volta diventati grandi possano tornare nel loro paese e cercare di renderlo migliore lottando contro la povertà e l'ignoranza.



Cristina e Chiara

VITA PARROCCHIALE

Domenica 13 settembre: Giornata per la Terra Santa

Ore 16,30 Battesimo di Alice Valbonesi

Ore 17 Incontro Ministri Straordinari della Comunione col Vescovo a S. Rita

Lunedì 14 settembre: Ore 19 – 19,45 Ora della Parola di Dio

Martedì 15 settembre: ore 20,30 Incontro coi Genitori e Bambini preparazione della **Prima Comunione.**

Mercoledì 16 settembre: ore 20,45 Incontro dei **Catechisti**

Venerdì 18 settembre: ore 19 Incontro dei Ragazzi in preparazione alla **Cresima**

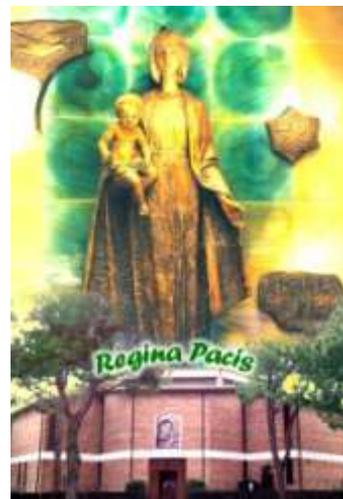
Ore 20,45 Comunità **Capi Scout**

Sabato 19 settembre: Pellegrinaggio a Loreto

Domenica 20 settembre: Giornata per l'Università Cattolica del S. Cuore.

Beneficenza: "Un pasto al giorno" iniziativa della Comunità Papa Giovanni XXIII

Ore 10.30 Battesimo di Tommaso Maitan e Bianca Casadei.



in

Visita be Benedizione alle Famiglie

Itinerario della visita alle Famiglie:



Martedì 15 settembre: Viale FULCIERI i numeri dispari da 1 a 81
Viale BOLOGNESI numeri pari da 82 a 128
Via BABBI

Mercoledì 16 settembre: viale FULCIERI i numeri pari da 6 a 64
Viale BOLOGNESI i numeri pari da 134 a 142

Giovedì 17 settembre: viale FULCIERI i numeri pari da 66 a 124.
Via TORRICELLI i numeri pari da 6 a 22

Venerdì 18 settembre: via BORGHESI
Viale BOLOGNESI numeri pari da 144 a n172.
Via TORRICELLI i numeri pari da 34 a 50.

Beata la famiglia

Beata la famiglia il cui Dio è il Signore, e che cammina alla sua presenza.

Beata la famiglia fondata sull'amore e da esso fa scaturire parole, gesti, decisioni.

Beata la famiglia aperta alla vita, che accoglie i figli come un dono, valorizza gli anziani, aiuta i poveri e i sofferenti.

Beata la famiglia che prega insieme per lodare il Signore, per affidargli la propria vita.

Beata la famiglia che trova il tempo per dialogare e fare festa insieme.

Beata la famiglia dove regna la pace, e la porta nel mondo.

Beata la famiglia in cui vivere è gioia, allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.

